

Rivista bimestrale della Provincia di Enna

n. 7 luglio - agosto 2011



ENNA PROVINCIA

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Aut. GIPAS/SA/040/2010



LA REGIONE DICE NO ALLE PROVINCE

FOTOVOLTAICO? ORA SI PUÒ A COSTO ZERO

LO SVILUPPO PASSA SULLE ROTAIE.



enna provincia



R e d a z i o n e



Direttore

Giuseppe Monaco

Direttore responsabile

Daniela Accurso

Redattore

Rossella Inveninato

Referenze fotografiche

Mario Zappalà

Progetto grafico e stampa

Ediguida srl

Grafica Metelliana spa

Hanno collaborato:

Mario Barbarotto

Massimo Greco

Vincenzo Vicari

Salvatore Zinna

Consulta la rivista sul nostro sito:

www.provincia.enna.it

Ufficio stampa

Daniela Accurso - Direttore responsabile - 0935/521325

Rossella Inveninato - Redattore - 0935/521252

Per qualsiasi informazione o suggerimento e per ricevere a casa la rivista in abbonamento gratuito l'indirizzo mail è:

stampa@provincia.enna.it

S t r u t t u r a O r g a n i z z a t i v a

Direttore Generale: Dr.ssa Graziella Morreale
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
Tel. 0935/521263 - Fax 0935/500429
segretariogenerale@provincia.enna.it

1° Settore

Vice Segretario Generale: Dr.ssa Lucia Antonia Buscemi
Tel. 0935/521215 - Fax 0935/521217
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
affarigenerali@provincia.enna.it

2° Settore

Dirigente Amministrativo: Dr. Ignazio Merlisenna
Tel. 0935/521770 - Fax 0935/521730
via Varisano, 2 - 94100 Enna
personale@provincia.enna.it

3° Settore - Finanze e Patrimonio

Dirigente Contabile: Dr. Gioacchino Guarrera
Tel. 0935/521234 - Fax 0935/501299
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
economicofinanziario@provincia.enna.it

4° Settore - Lavoro e Sviluppo Economico

Dirigente Amministrativo: Dr. Luigi Scavuzzo
Tel. 0935/521427 - Fax 0935/501024
piazza Vittorio Emanuele, 24 - 94100 Enna
sviluppoeconomico@provincia.enna.it

5° Settore - Viabilità

Dirigente Tecnico: Ing. Giovanni Petronio
Tel. 0935/521609 - Fax 0935/25856
viale Diaz - 94100 Enna
strade@provincia.enna.it

6° Settore - Patrimonio Immobiliare, Edilizia Scolastica

Dirigente Tecnico: Ing. Enrico Cascio
Tel. 0935/521160 - Fax 0935/521181
via Varisano - 94100 Enna
sestosettore@provincia.enna.it

7° Settore - Socio Culturale

Dirigente Amministrativo: Dr.ssa Giuseppa Gatto
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
Tel. 0935/521205 - Fax 0935/500202
socioculturale@provincia.enna.it

8° Settore - Territorio, Ambiente, Energia e Protezione Civile

Dirigente Tecnico: Ing. Giuseppe Colajanni
Tel. 0935/521213 - Fax 0935/503266
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
giuseppe.colajanni@provincia.enna.it

9° Settore - Lavori Pubblici

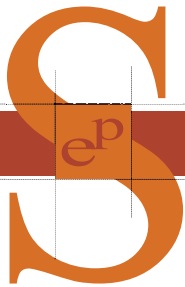
Dirigente Tecnico: Ing. Antonino Castano
via Varisano, 4 - 94100 Enna
Tel. 0935/521191 - Fax 0935/521180
lavoripubblici@provincia.enna.it

Liceo linguistico provinciale "Abramo Lincoln"

Cittadella degli studi - 94100 Enna Bassa
Tel./Fax 0935/531917
Dirigente scolastico
prof. Aldo Petralia
aldpet@tin.it

Liceo linguistico provinciale paritario "Martin Luther King"

via Scaletta, 6 - 94011 Agira
Tel./Fax 0935/960360
Dirigente scolastico
prof. Giuseppe Sammartino
info@linguisticoagira.it



Sommario

LA REGIONE DICE NO ALLE PROVINCE

Daniela Accurso

pag. 4



3

LE PROVINCE SALVINO L'ITALIA MACCHÈ...

Rossella Inveninato

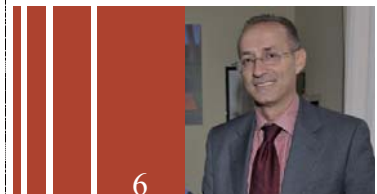
pag. 5

ABOLIZIONE DELLE PROVINCE:

NON È POI TUTTA COLPA DEI COSTI DELLA POLITICA

Mario Barbarotto

pag. 6



6

ENNA-CALTANISSETTA UN FRONTE COMUNE CONTRO

L'ABOLIZIONE

La redazione

pag. 8



8

FOTOVOLTAICO? ORA SI PUÒ A COSTO ZERO

Rossella Inveninato

pag. 12

LO SVILUPPO PASSA SULLE ROTAIE

Salvatore Zinna

pag. 14



12

UNA MAMMA CHE ERA GIÀ MAMMA

Daniela Accurso

pag. 18

CONTROLUCE

Vincenzo Vicari

pag. 20



14

ECHI MULTICULTURALI: SUONI TRADIZIONI E...

La redazione

pag. 22



22

LA GIUNTA PROVINCIALE

pag. 23

LA REGIONE DICE NO ALLE PROVINCE

A cura di Daniela Accurso

Ancora è tutto da verificare. Il Consiglio dei Ministri ha dato il via alla riforma costituzionale che porterà all'abolizione delle Province, tra un decennio. Ancora tutto appare nebuloso. A distanza di più di 60 anni pare che l'esigenza di istituire un ente in grado di raccordare il livello regionale con quello locale al fine di assicurare i servizi intercomunali si fa strada. Le Province, secondo una corrente politica, appaiono enti inutili e mangiasoldi e invece, se rimodulate e ridisegnate secondo un progetto realmente adeguato al territorio, sarebbero realtà necessarie per coordinare e promuovere le iniziative a carattere provinciale. In Sicilia, però, il discorso va in un'altra direzione. Il Governo isolano intende dare applicazione allo Statuto regionale, sopprimendo tut-

te le Province e non solo quelle di minori dimensioni. Tale soppressione sarà a cura di un apposito disegno di legge che andrà varato dalla Giunta Regionale, nell'ambito di una drastica operazione di risanamento, avviata con l'approvazione del bilancio 2011. Lo strumento finanziario in atto ha riportato le spese a quelle del 2001, riducendo tra l'altro le società regionali da 34 a 14. Lo afferma l'Assessore regionale siciliano all'Economia, Gaetano Armao: "Nel programma del Governo, presentato dal presidente Lombardo, non è affatto prevista l'istituzione di nuove Province, ma, al contrario, la loro soppressione con il contemporaneo trasferimento di funzioni a consorzi e ad associazioni di Comuni. Nella prossima finanziaria, peraltro è previsto che vengano inserite forme di cooperazione ob-

bligatoria per i Comuni di minori dimensioni con l'obbligo di dismissione delle partecipazioni societarie." "Infatti," prosegue Armao, "la manovra finanziaria connessa all'approvazione del bilancio dello scorso fine aprile ha evidenziato la decisa azione di risanamento dei conti, avviata dal Governo regionale. In particolare la spesa corrente è passata quest'anno a 15 mila e 229 miliardi di euro, scendendo di quasi il 6,5%, rispetto all'anno precedente, ammontante a 16 mila 278 miliardi di euro, attestandosi, in termini quantitativi, al livello più contenuto mai raggiunto dal 2001".



LE PROVINCE SALVINO L'ITALIA MACCHÈ...

A cura di Rossella Inveninato

Un'estate calda, di certo non solo per le temperature, ma per il rovente clima politico determinato dalla gravissima crisi finanziaria che sta investendo il nostro Paese, ha tormentato le vacanze degli ennesi. Tra le terapie prescritte da questo Governo per tentare di curare un Paese afflitto da una povertà non solo economica, ma anche e non meno grave, morale e civile, vi è quella di abolire le Province, additate come il concentrato degli sprechi deprecabili. Per settimane sono state l'ago della bilancia per salvare l'Italia dal default. Magari questa ennesima bugia fosse stata vera! Nessuno si sarebbe opposto e tutti l'avremmo invocata. Ancora una volta il Governo ha preferito buttarne fumo negli occhi facendo abilmente credere di avere reciso dalla radice quel male che oggi più che mai va estirpato: il costo della poli-

tica. Sono stati attenti però a lasciare fuori dal Parlamento la scure dei tagli. Il dibattito è ancora aperto e per le Province siciliane è ancora più complesso, avendo la regione uno statuto speciale. Un concetto comunque che è stato condiviso da più parti e che ha visto lo stesso presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, impegnato in prima linea a sostenerlo nelle diverse sedi. Non si può cancellare tout court l'identità di un territorio semmai rendendo concreto il tanto invocato federalismo, ma occorrerà ridare nuove competenze all'ente intermedio che potrebbe assorbire tutti quegli enti collaterali, concepiti spesso solo come riserva di poltrone con costi elevatissimi e scadente qualità dei servizi resi alla collettività. Un esempio per tutte le Ato, con il fallimento gestionale che è sotto gli occhi di tutti. Ma in questo momento di grande confusione

e di preoccupante frenesia, è strategicamente opportuno giocare di anticipo diventando, come spesso ha detto il Presidente in questi lunghi giorni anche agli Stati Generali riuniti per l'occasione, "noi i protagonisti del nostro destino. Coinvolgiamo altre Province e proponiamo un progetto che tenendo conto delle nostre identità territoriali abbia la forza e la credibilità di garantire sviluppo in una visione rinnovata che guardi alla qualità, alla competitività e alla diversificazione dei servizi intervenendo sui costi". Ciò che tutti ci auguriamo è di non rimanere per molto tempo sospesi e nel limbo perché come territorio e anche come lavoratori dipendenti di questo Ente reclamiamo dignità, convinti di rimetterci in corsa e in gioco non per sopravvivere ma per programmare e guardare al futuro con fiducia e caparbietà.

ABOLIZIONE DELLE PROVINCE: NON È POI TUTTA COLPA DEI COSTI DELLA POLITICA



A cura di Mario Barbarotto assessore alle Risorse Finanziarie

Ormai da qualche tempo, in nome della necessità di ridurre i “costi della politica”, l’idea di abolire le Province si sta concretamente realizzando attraverso l’approvazione di una legge costituzionale che abolisce le Province e ne trasferisce le competenze alle Regioni. Ma l’abolizione delle Province sarebbe una buona idea? A mio parere non basta l’argomento che le Province “costano”, in quanto tutte le istituzioni “costano”. Le Province “enti inutili”? È vero che alla Costituente si era pensato che la creazione delle Regioni le avrebbe rese superflue, ma poi l’esperienza successiva ha condotto viceversa ad un progressivo

rafforzamento delle funzioni del livello di governo provinciale, pur dopo l’istituzione delle Regioni. Sono lontani i tempi in cui si diceva che le Province servivano solo per strade e qualche servizio assistenziale. Le Province continuano ad occuparsi di strade, ma le loro funzioni sono andate crescendo. Nella legge del 1990 sulle autonomie locali e nel testo unico del 2000 la Provincia è definita come “l’ente locale intermedio tra Comune e Regione”, che “rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo”. Tra le funzioni delle Province vi sono quelle riguardanti “vaste aree intercomunali o l’intero territorio

provinciale”, nei settori della difesa del suolo, della difesa dell’ambiente, dei trasporti, dello smaltimento dei rifiuti, dell’istruzione secondaria di secondo grado. Alla Provincia fanno poi capo rilevanti funzioni di programmazione e di coordinamento dei piani territoriali di sviluppo del territorio. Chi dovrebbe svolgere queste funzioni con la soppressione delle Province? Non è pensabile che compiti di “area vasta” possano essere attribuiti agli oltre 8.000 Comuni (dei quali circa 7.500 con meno di 15.000 abitanti): dunque esse andrebbero in gran parte alle Regioni. In teoria sarebbe anche possibile immaginare un sistema di “enti intermedi” costituiti da

associazioni di Comuni. Ma l'esperienza dice che mettere d'accordo fra loro 20 o 100 Comuni della stessa area per esercitare insieme delle funzioni è assai complicato e non è detto costi meno che affidare tali funzioni ad un ente autonomo come la Provincia. Né, ovviamente, è proponibile un accorpamento massiccio dei piccoli Comuni, dove l'autonomia comunale si nutre della storia e del senso di appartenenza e autoidentificazione delle comunità, grandi o piccole che siano. Riguardo all'aspetto economico, l'abolizione delle Province porterebbe in realtà ad un risparmio molto più esiguo di quanto si possa pensare: sui 12 miliardi di euro all'anno che vengono spesi nel nostro Paese, in totale, per tutte le Province quasi 6 miliardi di euro non sono facilmente comprimibili perché si tratta di rimborsi di prestiti e spese per manutenzione del patrimonio immobiliare, ed anche da una sua eventuale dismissione non si otterrebbe molto, a meno di non pensare di vendere edifici scolastici e strade. Da più parti si è sentito dire in questi giorni che abolire le Province porterebbe ad un risparmio pari a circa 10 miliardi di euro. Forse è utile analizzare meglio le grandezze finanziarie di cui si parla. L'UPI ha

diffuso un dossier dal quale si conferma che complessivamente le Province italiane spendono circa 12 miliardi di euro all'anno, dei quali circa 8 miliardi e mezzo per spesa corrente, circa 3 miliardi per spese in conto capitale e circa mezzo miliardo per rimborso di prestiti. Immaginare di tagliare di colpo 10 miliardi, significa accettare l'illusione che aboliti gli enti, la spesa possa limitarsi a finanziare il solo costo del personale, pari a circa 2,5 miliardi di euro. Le cose sono un po' più difficili. Intanto, non è possibile azzerare la spesa per rimborso prestiti: abolite le Province, qualcuno dovrebbe accollarsela, per evitare ovviamente danni ai creditori. La spesa in conto capitale a sua volta appare molto difficile da ridurre. È in larghissima misura dovuta a interventi di manutenzione, ampliamento, ristrutturazioni e gestione dello sterminato patrimonio immobiliare, composto da 125 mila chilometri di strade e da circa 5 mila edifici scolastici. Quindi, con l'abolizione delle Province, queste spese dovrebbero comunque essere sostenute. Insomma, dei 12 miliardi circa di spese, 6 miliardi ben difficilmente possono essere risparmiati. Per non parlare, poi, dell'esercizio delle funzioni amministrative di competenza del-

le Province. Anche in questo caso, la semplice eliminazione degli enti non comporta automaticamente la cancellazione delle spese. Le funzioni delle Province qualificate come "fondamentali" sono molteplici ed è di tutta evidenza che, sopresse le Province, qualche altro ente dovrebbe curarle a meno che la legge non ne sopprima anche le funzioni, così come l'abolizione delle amministrazioni provinciali farebbe risparmiare, nel breve periodo, solo le voci di spesa riguardanti i "costi della politica", che rappresentano in realtà solo una minima parte. I veri e propri "costi della politica" delle Province concernono indennità e gettoni di presenza, pari a 113 milioni di euro. Un importante studio condotto dalla CGIA di Mestre sulla soppressione delle province, ha rilevato che il risparmio effettivo sarebbe di soli 509 milioni di euro, pari appunto al 3,90% del totale. Ciò significa che il 96,10% della spesa complessiva rimarrebbe a carico dei cittadini italiani. Allora abolire tout court le Province rappresenta un programma irragionevole, così come non si possono considerare, a torto, le Province e i Comuni come i principali responsabili del debito pubblico.

ENNA - CALTANISSETTA UN FRONTE COMUNE CONTRO L'ABOLIZIONE

A cura della Redazione

I consiglieri provinciali di Enna e Caltanissetta in seduta congiunta hanno sottoscritto un documento comune contro l'ipotesi della soppressione delle Province al di sotto di 300 mila abitanti. Riportiamo una parte del testo dove se ne esplicitano le motivazioni.

- la Manovra-ter introdotta dal Governo nazionale attraverso il Decreto legge n. 138 del 13/08/2011 prevede, tra le altre misure, la riduzione del numero delle Province che non rispondono ai criteri quantitativi individuati all'art. 15 del medesimo D.L.;

- il citato art. 15, comma 1, del D.L. n. 138 così dispone: "In attesa della complessiva revisione della disciplina costituzionale del livello di governo provinciale, a decorrere dalla data di scadenza del mandato amministrativo provinciale in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono soppresse le Province diverse da quelle la cui popolazione del 2011 sia superiore a 300.000 abitanti o la cui superficie sia superiore

a 3.000 chilometri quadrati". I successivi commi disciplinano le relative modalità con particolare riguardo alle consequenziali aggregazioni dei Comuni rimasti orfani della propria Provincia.

- in sede di conversione del D.L. già incardinato al Senato della Repubblica sembra raggiunta l'intesa sullo stralcio dell'art. 15 e sull'attivazione di uno specifico percorso costituzionale all'interno del quale prevedere il nuovo assetto delle Autonomie locali anche per le Regioni a Statuto Speciale.

- nella nuova Costituzione le funzioni amministrative, in base al principio di sussidiarietà, sono generalmente attribuite agli enti locali, in primo luogo ai Comuni. Le funzioni amministrative, che non possono essere esercitate a livello puntuale dal singolo Comune, devono essere esercitate a livello di area vasta soprattutto dalle Province. Lo Stato e le Regioni esercitano, in primo luogo, funzioni legislative e dovrebbero perciò concentrarsi sui

compiti di legislazione ed attribuire le funzioni amministrative a Comuni, Province e Città metropolitane;

- in questa prospettiva occorre quindi ridefinire in modo organico il ruolo delle Province Regionali, affinché esse si concentrino sulle funzioni di governo di area vasta, di programmazione e di pianificazione territoriale e su quei compiti che non possono essere svolti adeguatamente né dal livello comunale né dal livello regionale;

- il livello di governo intermedio prevale ormai nel panorama europeo, essendo presente in tutti gli Stati dell'Unione Europea, sia nei Paesi come Francia, Germania e Inghilterra, dove vanta antiche tradizioni e non è mai stato messo in discussione, sia in Stati dove, dopo essere stato contestato, è uscito integro e rafforzato. Peraltro, le Province in Europa presentano caratteristiche di uniformità rispetto alle funzioni esercitate che attengono principalmente ai settori del Welfare, Istruzione, Sviluppo Economico,



Ambiente, Viabilità, Urbanistica e Cultura;”

- intervenire sull’articolazione dello Stato a soli fini di risparmio può determinare effetti collaterali indesiderati e, soprattutto, rischia di sottovalutare i maggiori effetti benefici anche in termini di risparmio che possono provenire da una riorganizzazione della pubblica amministrazione che presti più attenzione all’efficacia e all’efficienza delle azioni e gestioni, valutando nel merito e da un punto di vista qualitativo l’utilità di certi enti;
- l’individuazione di un organo, o di un ente, per lo svolgimento di determinate funzioni dipende dalla scelta discrezionale del legislatore che, in un determinato contesto storico, decide di attribuire alcune competenze a Comuni e Province ovvero a formule alternative di enti pubblici;
- la legislazione sia nazionale che regionale degli ultimi anni ci ha offerto una serie di esempi che testimoniano una certa tendenza ad individuare nuovi modelli organizzativi

prescindendo dalla precarietà di alcune autonomie locali con particolare riferimento al ruolo delle Province, preferendo, ad esempio, altri enti, come le Autorità d’ambito per la gestione del servizio idrico o per la gestione integrata dei rifiuti, alle quali gli enti locali sono obbligati a partecipare e che sono titolari delle competenze degli enti medesimi;

- il Governatore della Regione Siciliana Raffaele Lombardo ha annunciato la presentazione, in sede di approvazione della finanziaria regionale, di uno specifico articolato di disposizioni finalizzate a trasformare le attuali Province Regionali in Liberi Consorzi di Comuni;
- ad oggi non si ha contezza di tale proposta di riforma, avendo appreso solo dai comunicati stampa la volontà del Governo regionale di procedere ad una modifica della L.R. n. 9/86, in attuazione all’art. 15 dello Statuto siciliano, eliminando gli attuali organi elettivi e trasferendo le attuali competenze in capo alle Province ai futuri Liberi

Consorzi dei Comuni;

- in tale contesto il Governatore Lombardo non ha esitato a dichiarare nei giorni scorsi che le Province Regionali “moriranno da sole, di morte naturale”;
- l’art. 15 dello Statuto Siciliano, in particolare, al 1° comma così recita: “le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell’ambito della Regione siciliana”. Il 2° comma del medesimo articolo così dispone: “L’ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui Comuni e sui liberi Consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria”;
- in riferimento all’Ente locale Provincia il legislatore siciliano ha dato attuazione al citato art. 15 dello Statuto attraverso la L.R. n. 9/86 che all’art. 3, comma 1, così recita: “L’amministrazione locale territoriale nella Regione siciliana è articolata, ai sensi dell’art. 15 dello Statuto regionale, in comuni ed in liberi consorzi di



comuni denominati <<province regionali>>”. I restanti articoli individuano le modalità di istituzione della Provincia Regionale (art. 5), le funzioni fondamentali (artt. 4, 8, 9, 10, 12, 13 e 14), l’assetto organizzativo (artt. 22 e seguenti), gli assetti finanziari e patrimoniali (artt. 48, 51, 52 e 53);

- il medesimo legislatore siciliano all’art. 33 della L.R. n. 10/2000, nel disciplinare le funzioni e i compiti amministrativi della Provincia Regionale, ha introdotto il concetto di “area vasta” alla quale sovrintendere nel rispetto del principio di sussidiarietà: “La provincia regionale, oltre a quanto già specificamente previsto dalle leggi regionali, esercita le funzioni ed i compiti amministrativi di interesse provinciale qualora riguardino vaste zone intercomunali o l’intero territorio provinciale, salvo quanto espressamente attribuito dalla legge regionale ad altri soggetti pubblici”;

- con l’art. 34 della L.R. n.

5/2005, il legislatore siciliano ha previsto anche per le Province Regionali la facoltà di consorzarsi al fine di usufruire del 5% delle risorse a ciò annualmente destinate per la gestione di politiche comuni d’interesse sovra provinciale;

- il legislatore regionale può (nell’ambito dei limiti lasciati dalla disposizioni costituzionali e statutarie), in presenza di esigenze di carattere generale, articolare diversamente i poteri dell’amministrazione locale, “con il limite della permanenza di almeno una sfera adeguata di funzioni” (Corte Cost. sent. n. 378/2000);

- con specifico riferimento alle Regioni ad autonomia speciale dotate di potestà legislativa primaria in tema di enti locali, la Corte Costituzionale ha affermato che una disposizione come quella di cui all’art. 5 della Costituzione certamente impegna la Repubblica “e anche quindi le Regioni ad autonomia speciale, a riconoscere ed a pro-

muovere le autonomie”, ed ha anche aggiunto che le “leggi regionali possono regolare” l’autonomia degli enti locali, “ma non mai comprimere fino a negarla” (sent. n. 83/1997) e che, analogamente, si è ritenuto doveroso il “coinvolgimento degli enti locali infra-regionali alle determinazioni regionali di ordinamento”, in considerazione “dell’originaria posizione di autonomia ad essi riconosciuta” (sent. n. 229/2001);

chiedono al Governo Centrale e al Parlamento

1. di definire con chiarezza le competenze di ogni livello di governo previsto dalla Costituzione, in modo che ogni Istituzione eserciti il proprio ruolo ed i compiti assegnati, evitando inutili e dispendiose sovrapposizioni, riconducendo in capo alle Province quelle funzioni di area vasta “indispensabili” per il governo del territorio;

2. di garantire, nel contesto del Federalismo Fiscale, alle Province delle Regioni a Statuto Speciale la certezza delle risorse finanziarie necessarie per l’esercizio di funzioni istituzionali, allocando la gestione dei cespiti tributari in modo appropriato e trasparente tra i diversi livelli di governo ed esaltando l’autonomia e la responsabilità di tutte le Istituzioni costitutive della Repubblica, legando strettamente il prelievo fiscale alla responsabilità politica

di ciascun livello di governo e collegando il gettito dei tributi alle capacità dei territori e individuando nuovi meccanismi di perequazione e solidarietà, ancorati a fabbisogni standard di servizi ed interventi che tengano conto delle diverse condizioni oggettive dei territori;

chiedono al Governo Reg.le e all'A.R.S.

3. di adoperarsi non già per l'abolizione delle Province Regionali, bensì per una loro più efficace collocazione nel panorama istituzionale regionale e per una più efficiente organizzazione del loro ruolo e delle loro funzioni;

4. di procedere ad un deciso disboscamento della giungla di enti e strutture intermedie fra Comuni e Province e fra Province e Regione, dei consorzi, degli enti e delle società partecipate, che oggi complicano l'architettura del sistema territoriale, ben al di là della originaria configurazione a tre livelli;

5. di trasferire alle Province Regionali tutte le competenze attualmente in capo ai Consorzi A.T.O. idrico, alle società d'ambito ATO rifiuti, ai Consorzi di Bonifica, alle Aree di Sviluppo Industriale ed agli Istituti Autonomi Case Popolari;

6. di avviare una verifica approfondita sulla dimensione demografica e territoriale dei diversi livelli di gover-

no (comunale, provinciale e regionale) per verificare le possibilità di accorpate gli enti su dimensioni adeguate per l'esercizio delle funzioni attribuite ad ogni livello di governo, nella prospettiva di un rafforzamento del ruolo di governo provinciale di area vasta, bloccando l'istituzione di nuove Province Regionali e prevedendo un intervento relativo alla revisione delle attuali circoscrizioni provinciali;

7. che l'annunciato processo di riordino e di semplificazione della Autonomie locali non porti ad una riduzione della democrazia rappresentativa degli interessi generali dei territori, a garanzia dell'autonomia politica ed istituzionale della Province Regionali, ribadendo la necessità di mantenere un sistema elettorale degli Organi di governo dell'Ente di 1° livello; perché un Consiglio Provinciale ed un Presidente della Provincia (tra l'altro eletto direttamente) è, al di là delle argomentazioni populistiche e demagogiche, sottoposto ad un controllo essenziale in democrazia, quello rappresentato dalla scadenza elettorale; la nomina di rappresentanti in un Libero Consorzio di Comuni certamente no;

8. di istituire le Aree Metropolitane delle province di Palermo, Catania e Messina quali Enti di governo

integrato nel quale assorbire la gran parte delle funzioni comunali e provinciali con il conseguente superamento della Provincia Regionale e del Comune capoluogo;

chiedono agli Organi dell'Unione delle Province Siciliane:

- di avviare i necessari adempimenti per l'elaborazione concertata e ponderata di una specifica proposta di legge regionale, da fare approvare a non meno di tre Consigli Provinciali per il successivo inoltro all'A.R.S., che contempli i principi sopra enunciati ed il trasferimento alle Province Regionali di tutte quelle funzioni amministrative che, pur non richiedendo l'esercizio unitario dei Comuni o della Regione, sono in atto esercitate da una costosa e fallimentare pleora di enti, consorzi, autorità d'ambito di emanazione essenzialmente regionale.



Il Presidente del Consiglio Provinciale Massimo Greco

FOTOVOLTAICO? ORA SI PUÒ A COSTO ZERO

A cura di Rossella Inveninato



Produrre energia rispettando l'ambiente, nel modo più semplice e naturale possibile. Nell'era dell'inizio del declino del petrolio non è più un concetto utopistico ma una nuova formula che prende sempre più piede: sfruttare l'energia, inesauribile, che viene dal sole. La Provincia, sensibile alle tematiche ambientali non si è lasciata scappare l'occasione accogliendo un progetto ideato dal direttore dell'Apea, Fabio Prestipino, e definito insieme ai vertici del partner privato Enel green power. L'idea è quella di produrre energia "verde" dai tetti dei cittadini e delle imprese della provincia grazie ad un accordo siglato tra la Provincia, l'Agenzia Provinciale per l'Energia e Ambiente di Enna e la società EASUS S.r.l. - Affiliato Enel.si Punto Enel Green Power. La Provincia di Enna è la prima in Sicilia ad avviare questa iniziativa a favore dell'utilizzo e dello sviluppo delle energie rinnovabili, seconda solo alla Regione Puglia di Nichi Vendola. Nonostante la Sicilia da un

punto di vista geografico sia baciata dal sole fino ad oggi stentano a decollare progetti di sviluppo energetico che guardano all'ambiente e a forme di energia alternative. Orgogliosi per avere strappato questo primato siciliano ci si aspetta adesso - questo è stato il commento del presidente della Provincia. Giuseppe Monaco - "che i cittadini, le cui abitazioni si prestano a realizzare impianti fotovoltaici, rispondano a questa iniziativa sicuramente vantaggiosa". La Provincia svolgerà un ruolo di coordinamento e avvierà in collaborazione con i due partner delle campagne di sensibilizzazione e di informazione su tutto il territorio provinciale affinché i cittadini possano concretamente usufruire dei vantaggi che l'iniziativa offre in termine di risparmio dei costi energetici. L'obiettivo è di installare tremila impianti fotovoltaici a privati, condomini ed aziende. "Questa iniziativa si sposa", ha ricordato Monaco, "con l'imminente avvio dell'Istituto Tecnico Superiore con indirizzo Risparmio energetico che a

partire già dal prossimo anno formerà professionisti e tecnici altamente specializzati nel campo delle rinnovabili". Sarà l'affiliato Enel.si Punto Enel Green Power che si farà carico del costo della realizzazione, della manutenzione e della gestione dell'impianto fotovoltaico, ricevendo in cambio "i benefici derivanti dagli incentivi del Conto Energia". I proprietari degli immobili che metteranno a disposizione, per 20 anni, il tetto o il lastrico solare su cui l'affiliato Enel.si Punto Enel Green Power realizzerà l'impianto fotovoltaico, usufruiranno, per i propri usi, senza alcun costo, dell'energia che verrà prodotta, con conseguenti benefici in bolletta e notevoli vantaggi ambientali, grazie alla diminuzione delle emissioni di CO₂. Sarà invece l'APEA che si occuperà di gestire, a livello operativo, il sopralluogo tecnico, lo studio di fattibilità ed i servizi amministrativi. Il consiglio di amministrazione dell'APEA ha già predisposto ed approvato il bando pubblico di partecipazione già disponibile sul sito dell'agenzia



provinciale.

Al direttore Fabio Prestipino rivolgiamo alcune domande per capirne di più.

Direttore ci spiega in concreto l'iniziativa?

“Abbiamo voluto pianificare lo sviluppo energetico del territorio provinciale in ambito privatistico, dando la possibilità, a quanti ne faranno richiesta, di usufruire di un beneficio economico derivante dall'installazione di un impianto fotovoltaico sul proprio immobile. In sostanza il cittadino che deciderà di aderire all'iniziativa, a fronte di un costo di accesso estremamente contenuto pari a 15 centesimi di euro per watt installabile, potrà beneficiare dello scomputo dell'energia elettrica prodotta dalla bolletta elettrica, andando così ad abbattere quasi integralmente il costo dell'utenza elettrica. L'APEA rendendo tale servizio si avvantaggerà del contributo versato dai cittadini mentre l'investitore privato EASUS S.r.L - affiliato Enel.si Punto - Enel Green Power andando a realizzare a proprie spese l'impianto fotovoltaico beneficerà per 20 anni dei contribu-

ti derivanti dal conto energia. La particolarità dell'iniziativa risiede oltretutto nel fatto che l'impianto fin da subito è di proprietà dei cittadini”.

È un'occasione soprattutto per chi non ha disponibilità finanziaria ma vuole risparmiare sulla bolletta?

“Certamente. È un'agevolazione intanto a quanti hanno difficoltà di accesso al credito potendo installare l'impianto senza ricorrere ad un indebitamento bancario o finanziario. Mette i cittadini nelle condizioni di potere scegliere tra l'installazione di un impianto a proprie spese con un costo pari a oltre 10 mila euro o viceversa installare un impianto con circa 500 euro una tantum. A un rischio pari a zero corrisponde un beneficio economico certo derivante dall'abbattimento del costo della bolletta.”

Quali sono i requisiti di accesso?

“Sono di carattere tecnico e non legati alla persona. Riguardano esclusivamente l'immobile che dovrà avere una buona esposizione a Sud, non dovrà presentare opere di abusivismo edilizio, il tetto dove allocare l'impianto dovrà essere in buone condizioni e ancora l'immobile non dovrà ricadere in una zona vincolata. Saranno esclusi le abitazioni dove è prevista la rimozione o la sostituzione di superfici in amianto. Tutti i costi legati alla stipula degli atti notarili saranno a carico dell'ente investitore”.

Chi penserà alla manutenzione?

“La manutenzione sarà gratuita per un periodo di cinque anni e successivamente sarà garantita da Enel Green Power con un costo minimo laddove se ne ravvisi il bisogno”.

Quali i tempi per l'installazione?

“La società si è impegnata nell'accordo stipulato a realizzare gli impianti ritenuti idonei dopo un sopralluogo tecnico entro 180 giorni dalla data del pagamento del contributo a carico del cittadino”.

I cittadini ennesi saranno pronti al fotovoltaico?

“Prima della stipula del protocollo abbiamo condotto una indagine di mercato sul territorio provinciale. Attraverso l'interpellanza di soggetti appartenenti a diverse categorie e fasce sociali è emerso un notevole interesse all'iniziativa. Ciò ha dato motivo e conforto di credere ad un grande risultato”.

È chiaro che è un fatto culturale, un nuovo approccio verso le tematiche ambientali.

“Certamente l'iniziativa spinge i cittadini ad assumere atteggiamenti virtuosi nei confronti dell'ambiente. Infatti, mantenendo bassa la soglia dei consumi energetici si interviene concretamente su due fronti; da una lato si ridurrà l'emissione di CO₂ in atmosfera e dall'altro si otterrà un risparmio energetico”.

LO SVILUPPO PASSA SULLE ROTAIE



A cura di Salvatore Zinna, Assessore alla Programmazione

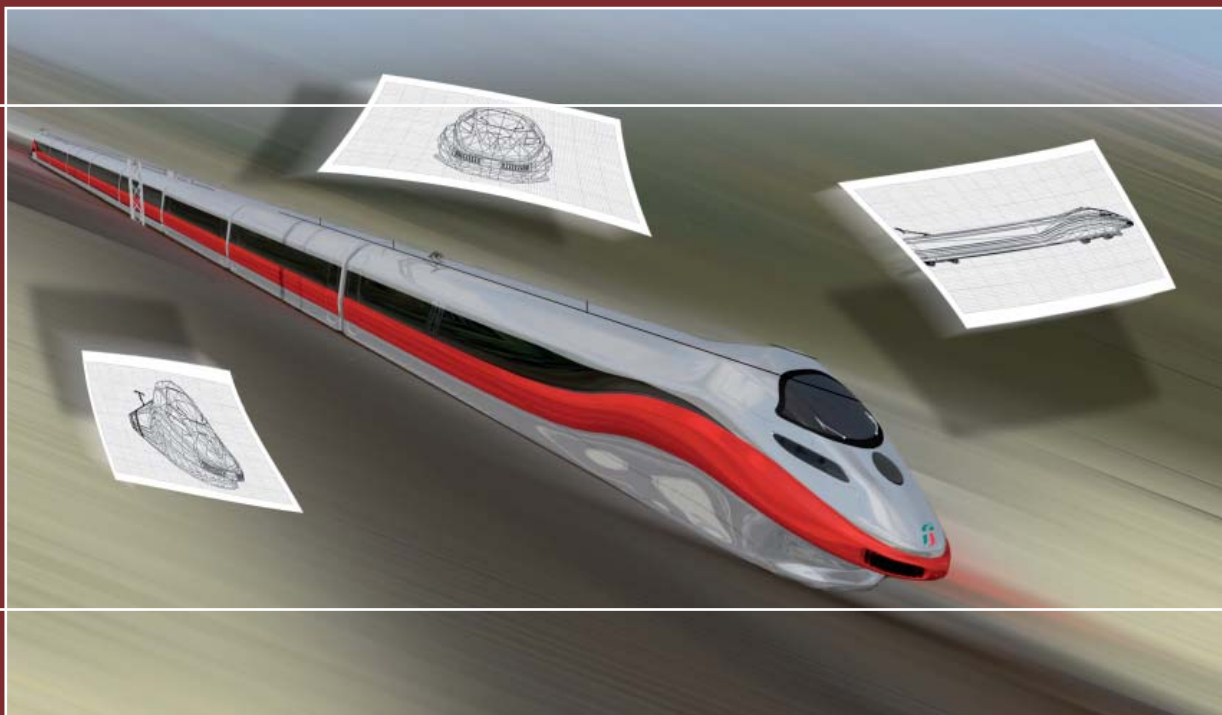
La Delibera CIPE del 3 agosto 2011 avvia finalmente un parziale sblocco dei programmi FAS e di altri interventi previsti per il periodo 2007-2013 ed è significativo che si interviene sul nodo delle infrastrutture strategiche, necessarie per innescare processi di sviluppo nei territori ed aree più svantaggiate. In tale delibera si allegano due tabelle. La prima riguarda gli interventi strategici regionali ed interregionali, in cui si prevedono le risorse per l'itinerario Nord-Sud (S. Stefano di Camastra-Gela) nei tratti (lotto C1, tra Nicosia-Leonforte, ammodernamento tratti tra svincolo SS120 e svincolo Nicosia Nord, variante di Nicosia B5) per un totale di 486,9 milioni di euro.

L'altra attiene alle infrastrutture strategiche nazionali, in cui si assegnano 482,5 milioni di euro per la Direttrice

ferroviaria Catania-Palermo che dovrebbero riguardare soprattutto la tratta Bicocca-Catenanuova con priorità al percorso Catenanuova-Motta. Nella nota a margine della tabella si precisa che per la Direttrice Catania-Palermo 482 milioni di euro sono assegnati a valere sulla quota destinata alla Sicilia delle risorse nazionali e comunitarie del P.O.N. Reti e Mobilità e del P.O. FESR Sicilia. Complessivamente nel Contratto Istituzionale di Sviluppo da stipulare, sulla base dello Schema di decreto approvato dalla Delibera CIPE del 26 Novembre 2010 unitamente all'approvazione del piano nazionale per il Mezzogiorno, si prevede un costo complessivo di 7 miliardi e 700 milioni di euro con la previsione di assegnare un ulteriore fabbisogno di 5 miliardi e 643 milioni di euro oltre a quelli disponibili. La stipula di tale

Contratto Istituzionale, che dovrebbe essere sottoscritto sia dal governo nazionale, che da quello regionale e da Rete Ferroviaria Italiana (RFI), dovrà puntualizzare gli aspetti operativi di tale intervento con un coinvolgimento diretto, in particolare, da parte dei soggetti istituzionali del territorio. Chiaramente, si è di fronte ad una scelta molto importante di un nuovo collegamento veloce Palermo-Catania che si inserisce, con la prospettiva della realizzazione del ponte sullo Stretto, nei corridoi nazionali ed europei.

Lo Studio di fattibilità, redatto da ITALFERR su commissione di RFI, dovrebbe temperare le varie esigenze di velocizzazione dell'attuale tratto con un nuovo collegamento Catania-Palermo interessando gli ambiti territoriali della Sicilia Centrale. È significativo, che nella relazione



presentata al seminario della Fondazione Correnti si è riconosciuto che nelle quattro ipotesi prospettate dallo studio con approccio multicriteri si è optato per la domanda ancora presente nell'area centrale dell'isola in cui si individuano prospettive di sviluppo.

Tali approfondimenti, sollecitati fortemente a livello del territorio, hanno determinato una revisione dello Studio che precedentemente evitava totalmente la direttrice verso Enna e Caltanissetta. Sostanzialmente si dovrebbe poter valorizzare la progettualità a raggiera che tende piuttosto, partendo dal centro della Sicilia, a svilupparsi in tutta l'isola per individuare in termini diffusi la piattaforma, in particolare, dello sviluppo euro-mediterraneo, con l'individuazione anche di innovativi collegamenti di ordine intercontinentale (quale l'aeroporto

internazionale) all'interno della centralità del territorio ennese.

In questo senso si deve sviluppare un rapporto stretto tra le scelte programmatiche, progettuali e le specificità territoriali. Il corridoio selezionato nell'ambito del suddetto Studio di fattibilità prevede un tracciato che partendo dalla stazione di Catania-Bicocca prosegue in direzione Enna, si connette alla linea storica in prossimità di Enna tramite un'interconnessione bidirezionale, per poi proseguire, attraverso i Monti Nebrodi, fino a raggiungere la stazione di Pollina sulla linea Messina-Palermo.

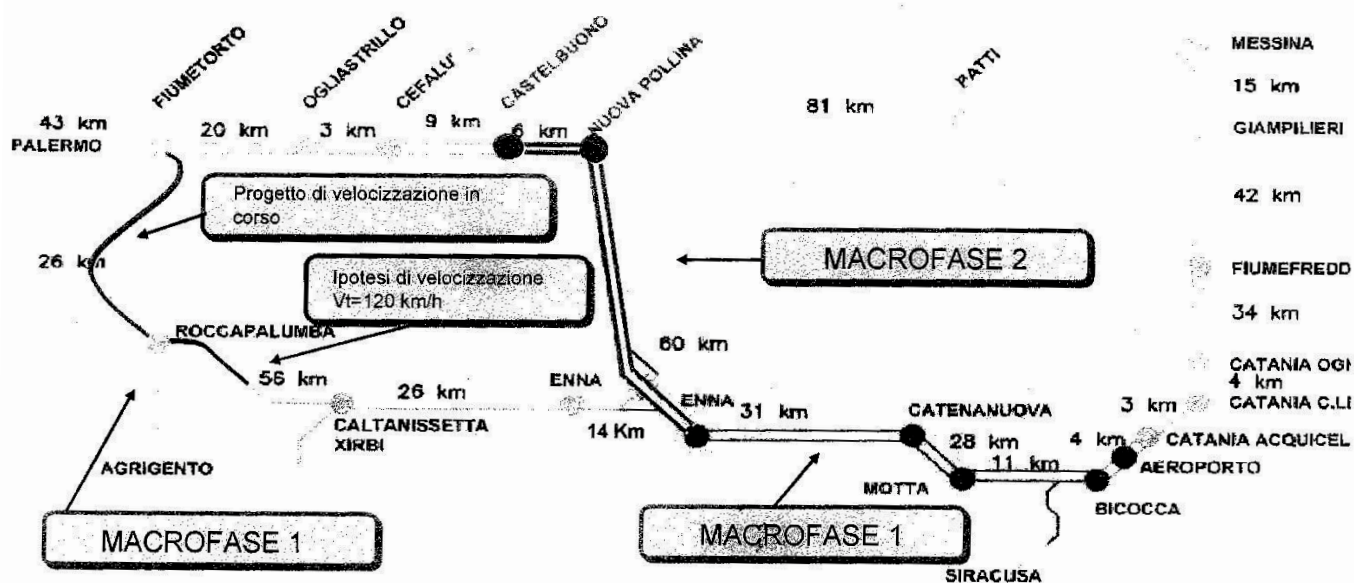
Il Corridoio è realizzabile in due distinte macrofasi funzionali.

La prima macrofase riguarda il raddoppio della linea per proseguire con la confluenza sulla linea storica per Palermo a sua volta

migliorata con interventi di velocizzazione sulla tratta Roccapalumba. Più precisamente si individuano due fasi funzionali:

- Fase 1 - Raddoppio Bicocca-Catananuova;
- Fase 2 - Raddoppio Catananuova-Bivio Enna Sud (compresa intercon. Sud per Enna);
- Velocizzazione su circa 25 chilometri nella tratta Roccapalumba-Marianopoli.

Tale macrofase 1, realizzabile attraverso un minore impegno economico, si completa con gli interventi di velocizzazione Fiumetorto - Roccapalumba attualmente in corso, riduce il tempo di percorrenza tra Palermo e Catania, di circa 2 ore e 10 minuti; la velocizzazione nella tratta Roccapalumba-Marianopoli va anche a vantaggio dei tempi di percorrenza dei servizi Palermo-Enna-Catania e dei servizi Palermo-Agrigento.



La seconda macrofase completa l'intervento attraverso la realizzazione del tratto Bivio Enna-Sud (compresa interconnessione Enna Nord), Palermo-Castelbuono che a sua volta si interconnette con l'attuale tratto in costruzione tra Castelbuono-Fiumetorto. Complessivamente con tale intervento sarà possibile raggiungere un tempo di percorrenza Palermo-Catania di circa 1h 25', con rilevanti benefici anche sulle relazioni Palermo-Enna-Caltanissetta (Xibri). L'avanzamento progettuale prevede a breve il completamento della progettazione preliminare del raddoppio della tratta Bicocca-Motta-Catenanuova per l'avvio dell'iter autorizzativo previsto dalla Legge Obiettivo. Completato il suddetto iter si potrà dare avvio alla realizzazione dei lavori per una durata stimata in cinque

anni. L'avvio della progettazione preliminare della restante parte dell'itinerario è programmata entro la fine del corrente anno per dare poi avvio, entro la fine del prossimo anno, all'iter autorizzativo previsto dalla Legge Obiettivo. La durata dei lavori per il tratto Catenanuova-Bivio Enna Sud è pari a circa 5 anni e ben maggiore è la durata dei lavori del tratto Bivio Enna Sud-Pollina-Castelbuono per il quale si stima un tempo di circa 13 anni, dovendo attraversare con lunghe gallerie i Monti Nebrodi. L'operatività di tale opera è strettamente connessa al confronto aperto in particolare con gli uffici della Commissione Europea e gli altri organi istituzionali europei e nazionali al fine di confermare la scelta già fatta, nell'ottimale periodo di programmazione

2007-2013, per il Corridoio Berlino-Palermo. È importante essere inseriti sia nel cofinanziamento dell'infrastruttura ferroviaria nell'ambito della rete TET-T e della politica di coesione europea sia nelle politiche programmatiche dell'U.E. in tema di ferrovia in cui si prevedono specifiche misure normative riguardanti l'apertura del mercato ferroviario europeo nonché questioni di interoperabilità e di sicurezza. Occorre precisare con forza, nel Piano Nazionale di riforma e nel Piano Nazionale del Mezzogiorno, già al vaglio di Bruxelles con i percorsi previsti dalla nuova governance economica europea, le azioni che sono in itinere e che si andranno a sviluppare all'interno dell'ancora vigente corridoio Berlino-Palermo, sia nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013 che nel suc-

cessivo periodo 2014-2020 nel contesto della strategia integrata europea posta a base del Libro Bianco dei trasporti europei e proiettata a determinare lo “Spazio europeo dei trasporti per il Futuro”. Occorre, quindi, un raccordo stretto tra Unione Europea, Governo Nazionale, Regioni e territori per confermare l’attuale Corridoio I Berlino-Palermo con uno scadenziario progettuale e di attuazione degli interventi da completare e da ridefinire in raccordo sia ad altri Corridoi sia alle reti secondarie territoriali da implementare nei vari sistemi regionali. Contestualmente si devono avviare a verifica le progettualità da sviluppare all’interno della macro regione mediterranea a partire dai collegamenti con Malta e con i vari Paesi del Maghreb. Nella dimensione Euro-mediterranea la Sicilia può far valere la progettualità e l’interlocuzione in corso per essere, come afferma l’Architetto Pier Paolo Maggiora nel Progetto Sicilia, “La Piazza degli Scambi del Mediterraneo del III Millennio”. Una tale iniziativa diventa fondamentale per ribadire l’importanza di collegare la Sicilia, in tempi più ravvicinati, all’intera progettazione di assi ferroviari ed autostradali evitando così che si vada ad una interruzione della piattaforma nazionale dei trasporti all’altezza della

IL SISTEMA AV/AC



Campania con la tratta ferroviaria Napoli-Bari. Si tratta, tra l’altro, di dare seguito a quanto stabilito nel Piano Nazionale del Sud (approvato dal CIPE nella seduta del 26 Novembre 2010) in cui si afferma che “l’obiettivo infrastrutturale prioritario é la realizzazione nel Sud, entro il prossimo decennio, di un sistema ferroviario moderno capace di favorire l’unificazione nazionale del Paese e di accrescere la possibilità di sviluppo del mercato interno”. Questi riferimenti,

ripresi dal testo del Piano Nazionale del Mezzogiorno, dovrebbero essere ribaditi in sede europea con la progettualità operativa necessaria per tutta l’area dell’intero Mezzogiorno in modo da incidere in termini strutturali alla ripresa dello Sviluppo del Paese e delle Regioni meridionali, dal momento che si ritiene strategica la crescita delle infrastrutture.

UNA MAMMA CHE ERA GIÀ MAMMA

a cura di Daniela Accurso



Che sono felicissima è naturale. Ma non è necessario un documento per sentirsi mamma. Per noi non è cambiato niente dal punto di vista affettivo. È stato un bel traguardo “legale” ma la nostra vita di famiglia continua come prima e come sempre è stata, in un clima di grande amore e gioia. In quanto alla mia vita di medico e di volontaria, l'adozione di Joseph non ha mai influito sulle mie attività professionali. Non ho fatto sogni premonitori e non abbiamo fatto feste in Zambia. Abbiamo festeggiato per ogni bimbo che è venuto a far parte della famiglia, da Joseph, che è stato il primo, a Charity, che è l'ultima. L'affetto e l'amore non dipendono da quello che c'è scritto sui documenti. I documenti ti servono per muoverti libera-

mente e per esercitare i tuoi diritti di cittadino. L'amore è un'altra cosa. È scritto nel cuore e supera qualunque barriera di spazio e di tempo, è universale, supera le frontiere senza passaporto e riempie di gioia chi lo dà e chi lo riceve. Sicuramente festeggeremo in Italia, visto che finalmente Joseph potrà venire ad Enna e riabbracciare la nostra famiglia e i nostri amici più cari. E questo lo faremo al più presto”. Cristina Fazzi

CHI È CRISTINA

Cristina Fazzi, medico chirurgo che vive e lavora in Zambia da 12 anni, ha ottenuto con sentenza emessa il 18 luglio 2011 dal tribunale dei minori di Caltanissetta il riconoscimento in Italia dell'adozione di Joseph, di anni 7, già pronunciata in Zambia nel dicembre 2008.

Il provvedimento assume particolare rilievo, l'unico in Italia, in quanto l'adozione, grazie all'avvocato Salvatore Lamantia, con la collaborazione del figlio, Andrea, è stata riconosciuta in favore di una persona single, in conformità comunque a quanto previsto dall'art. 44 della Legge 184/1983, qualora preesista un “rapporto stabile e duraturo” tra adottante e adottando, orfano di padre e di madre. Il piccolo Joseph era già stato dato in affidamento nello Zambia a Cristina appena neonato di 5 mesi.

LA STORIA

Joseph è nato nel maggio del 2004. Me ne sono occupata sin dalla nascita, in quanto prematuro, in qualità di medico. Una volta recuperato il peso, sarebbe dovuto andare in orfa-

notrofiò ma ho chiesto di potermene occupare, ero molto legata a lui. Così i servizi sociali dello Zambia mi hanno dato il permesso di poterlo portare con me. Nell'ottobre del 2004 ho avuto l'affido dal tribunale dei minori dello Zambia e nel dicembre del 2008 lo stesso tribunale mi ha concesso l'adozione. Ottenuta l'adozione in Zambia, ho fatto istanza di riconoscimento in Italia. La felicità di Joseph è alle stelle.

Non vede l'ora di andare in Italia per abbracciare i nonni, ai quali lui è legatissimo. Questi "documenti" così come lui li chiama, li aspettava con trepidazione. Senza il riconoscimento dell'adozione, infatti, non era possibile ottenere neanche un visto turistico per cui Joseph non poteva andare all'estero. Joseph va in seconda elementare e a scuola è veramente molto bravo. È anche un bimbo molto generoso, abituato a condividere tutto con gli altri. Ho altri 4 bimbi in affido e Joseph è consapevole della povertà, delle malattie e dell'abbandono. Spesso, quando camminiamo per le strade e vediamo bambini che chiedono l'elemosina, mi dice "Mamma, grazie che mi hai preso con te!". Joseph è la gioia più grande della mia vita e sono sempre io a ringraziare il Cielo per il dono che mi ha fatto.

DEDICATO AD ANDREA

La notizia dell'adozione di Joseph arriva nei giorni in cui ricorre il primo anniversario della immatura scomparsa di Andrea Lamantia, il giovane avvocato che affianca papà nel complicato iter legale. Se Andrea fosse stato vivo non sarebbe stato nella pelle. Cristina oltre che una cara amica di famiglia, rappresenta il simbolo della sua efficienza professionale. Ma non è un caso che la sentenza venga pubblicata proprio quando si celebra la sua scomparsa. Se n'è andato a causa di un male che il ragazzo ha combattuto con forza, tenacia e speranza, fino all'ultimo suo respiro.

Ad Andrea va dedicata

questa vittoria legale. Alla sua gioia di lavorare, alla sua generosità, al suo mite equilibrio, al suo sorriso gentile, al suo garbo tenace. Bravo Andrea, ce l'hai fatta....

n.d.r

La nostra redazione si è sempre occupata di Cristina, regalándole una copertina nel gennaio 2004 e organizzando per lei una festa di beneficenza, cinque anni addietro, con l'estrazione di un mega uovo di Pasqua, regalato da un artigiano di Nicosia e vinto da uno studente del liceo scientifico di Enna.



CONTRO LUCE

PERFORMANCE

A cura di Vincenzo Vicari
assessore alle Risorse Umane



Con l'emanazione del D.Lgs. 27/10/2009 n. 150 (Riforma Brunetta), da un lato sono state introdotte novità importanti in tema di ottimizzazione della produttività, efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione, da un altro lato sono stati semplicemente ribaditi istituti e criteri presenti già agli albori della riforma del pubblico impiego (D.Lgs. 29/92 e susseguenti). Quest'ultima circostanza, sebbene presenti chiari segnali di più autorevolezza e, soprattutto, di concreta ed incisiva determinazione a fare rispettare ed attuare quanto da tempo prescritto, la dice lunga, però, sulla capacità del nostro sistema a recepire il cambiamento (quello virtuoso, ovviamente, perché quello fine a se stesso è giusto che lasci il tempo che trovi). Performance è la parola chiave più significativa ed innovativa in tema di miglioramento dell'azione della P.A.

Performance è, soprattutto la parola chiave per incrementare quel livello di astrusità che, da tempo, contraddistingue la tecnica espressiva dell'italico legislatore, con buona pace di chi, ancora, si ostina a ricordare l'Italia come la culla del diritto. Performance, di per sé, significa prestazione e, contestualmente, risultato. A me piace sintetizzare l'equazione semantica in: prestazione svolta per il raggiungimento di un virtuoso risultato. Leggendo, però, il testo del nostro caro ministro Brunetta, sovente il termine in questione invoglia ad avvertire la sensazione di successo, eccellenza, traguardo importante, comportamento vincente e chi più ne ha più ne metta. Pensando ai paradossi di Pirandello, mi viene voglia di dire: uno, nessuno e centomila. Il legislatore, d'altronde, in perfetta coerenza con il suo bizantinismo, si guarda bene di darne una definizione

ufficiale e concludente. Quanto sarebbe bello leggere testi semplici e comprensibili da tutti i cittadini (la legge, peraltro, non ammette ignoranza, neanche per i non addetti ai lavori). Dopo questi personali ed umani "sfoghi" tentiamo di fare da guida in questa selva oscura legislativa. Comincio col dire che per migliorare l'attività della P.A. la Riforma Brunetta introduce il ciclo di gestione della performance (art. 4), vale a dire quella fase operativa con cui delineare, attuare e controllare un percorso virtuoso che gli organi politici, i dipendenti pubblici ed organi di controllo, nel rispetto dei propri ruoli, dovrebbero effettuare per garantire alla collettività, servizi pubblici sempre più qualificati, corretti e trasparenti. Esso si sviluppa nelle seguenti fasi:

- definizione ed assegnazione degli obiettivi, dei loro valori attesi e dei rispettivi indicatori di misura;

b) collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse;

c) monitoraggio in corso, al fine di porre in essere eventuali interventi correttivi;

d) misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale;

e) utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri che valorizzino il merito;

f) rendicontazione dei risultati agli organi politico-amministrativi e, soprattutto, ai cittadini ed a tutti i soggetti più o meno indirettamente interessati. Cosa ha fatto il nostro Ente. Con delibera n. 83 del 6 giugno 2011, immediatamente esecutiva, è stato adottato il piano dettagliato degli obiettivi (P.D.O.), uno dei punti cardine del ciclo della performance e, contestualmente, sono stati assegnati ai dirigenti gli obiettivi da raggiungere ai fini della loro valutazione individuale ed, a cascata, dei propri collaboratori.

Avverto subito che questo documento si trova già pubblicato sul nostro sito telematico www.provincia.enna.it - riquadro "operazione trasparenza".

È anche doveroso dire che, rispetto agli anni passati:

1) si è registrato un miglioramento temporale (gli obiettivi, infatti, si assegnavano, paradossalmente, nella seconda parte avanzata dell'esercizio finanziario);

2) un incremento qualitativo, nella misura in cui essi obiet-

tivi sono molto più in sintonia con quanto riportato nei superiori punti a) b) c) d).

In verità gli obiettivi devono essere assegnati prima dell'inizio del nuovo anno ovvero nei primissimi mesi.

Come detto, però, essi devono essere collegato con i documenti programmatici (primi fra tutti: il bilancio di previsione annuale e quello pluriennale), e poiché tali documenti il Consiglio Provinciale li ha potuti approvare solo a fine maggio, materialmente non si è potuto fare più di tanto. Con la buona volontà di tutti sono sicuro che, in avvenire, saremo ancora più tempestivi. Il piano ha valenza annuale, anche se ci si prefigge, per l'anno prossimo, di elaborarlo anche con valenza triennale. Questo importante documento si articola in due parti:

- la prima parte espone gli obiettivi comuni a tutte le strutture tecnico-amministrative;

- l'altra parte contiene gli specifici obiettivi assegnati ad ogni struttura;

Nel rinviare il dettaglio alla consultazione del sito, occorre qui dire che:

- la prima parte (quella così detta comune) si prefigge di delineare la strategia dell'Ente, volta al contenimento della spesa, eliminazione degli sprechi, privilegiare l'elemento telematico e, quindi, la rapidità ed economicità comunicativa/informativa, la seconda parte, sempre sul

solco di quella definita "comune", espone obiettivi specifici, correlati alla caratteristica della singola struttura, più marcatamente mirati al miglioramento della propria attività sotto il profilo della qualità, quantità, tempestività, organizzazione operativa e della massima trasparenza ed integrità. La valutazione dei risultati è affidata all'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) che, nel nostro caso, si identifica nell'attuale Nucleo di Valutazione. A quest'ultimo, nell'accingermi alla conclusione, rivolgo un caloroso buon lavoro ed un autentico ringraziamento per l'elevata professionalità e serietà che continuerà ad usare nello svolgimento dei suoi compiti. A tutti i dipendenti giunga il vigoroso auspicio di essere all'altezza di quanto l'Amministrazione e, soprattutto, la collettività si aspetta dal loro operato. Ai gentili lettori, infine, rivolgo un rispettoso grazie per l'indulgenza che vorranno usarli nel leggere queste righe e la forza d'animo che mostreranno per quelle a seguire nel prossimo numero della rivista.

ECHI MULTICULTURALI: SUONI TRADIZIONI E...



A cura della Redazione

Integrazione, solidarietà attiva perché l'immigrato che spesso lavora accanto a noi e per noi non si senta uno straniero privo di relazioni e di scambi culturali. È questo il senso dell'iniziativa promossa dall'Assessore alle Politiche Sociali e alle Pari Opportunità Geppina Savoca di concerto con la Commissione Pari Opportunità della Provincia di Enna. Istituire un tavolo tecnico sulle problematiche dell'immigrazione con le realtà locali per monitorare ed individuarne i bisogni al fine di definire programmi di integrazione. Con questa finalità è stata condivisa l'idea di organizzare un'esperienza di incontro tra le culture presenti nel territorio. Il modo migliore per realizzarla è stata una grande festa che si è tenuta lo scorso mese di luglio nella chiesa di san Sebastiano dal titolo "Echi multiculturali: suoni, tradizioni e..." Alcu-

ne associazioni facenti parte del tavolo tecnico si sono spese per l'organizzazione e la realizzazione dell'iniziativa, ricordiamo la Caritas della Diocesi di Piazza Armerina, l'ANOLF CISL, l'Associazione La Tenda, l'INCI, l'Auser Enna, la Legal network, la Si.ro Enna e il Soroptimist. L'evento è stato realizzato con l'intento di promuovere la cultura multietnica delle pari opportunità ed ha consentito la realizzazione di un momento di vera aggregazione tra gli immigrati presenti nel territorio e la popolazione ennese. Tutto questo attraverso scambi di cultura, musica e tradizioni, che, pur nella loro diversità, si intersecano ed arricchiscono il nostro territorio. L'integrazione è considerata come rispetto e riconoscimento della diversità attraverso l'azione e la condivisione. Nel corso della manifestazione oltre alla preparazione di cibi e

l'esposizione di prodotti artigianali e costumi, espressione delle differenti culture, sono state messe in scena alcune espressioni artistiche e balli folcloristici dei paesi di origine. Particolarmente commoventi il canto degli inni nazionali e la corale finale dell'inno di Italia, con il coinvolgimento di tutta la piazza. Palco e piazza erano un tutt'uno. Si ballava insieme, varie etnie accomunate in un unico sentire, tra lo sventolare delle bandiere dei vari paesi. L'Assessore Provinciale Geppina Savoca, confida molto "sull'utilità del tavolo tecnico, che permetterà di elaborare percorsi di crescita della nostra comunità e delle comunità ospitate. Solo grazie ad un interscambio sulle reciproche necessità e sui reciproci sogni e desideri, si riuscirà a creare una società migliore ed avanzata, basata sulla tolleranza e sul reciproco rispetto di diritti e doveri".

Giunta Provinciale

Presidente

Giuseppe Monaco

- Affari e rapporti istituzionali
- Attuazione del programma elettorale
- Università
- Polizia Provinciale
- Regia e coordinamento tavoli provinciali
- Comunicazione e rapporti con i media
- Ogni altra materia non espressamente delegata agli Assessori.

Vice Presidente

Antonio Alvano

- Infrastrutture pubbliche
- Edilizia scolastica e patrimoniale
- Edilizia sportiva
- Riqualficazione viaria e servizi di trasporto.

Vincenzo Vicari

- Risorse umane
- Servizi innovativi dell'Ente
- E-government
- Affari Generali.

Salvatore Zinna

- Programmazione economica-sociale
- Politiche di sviluppo
- Politiche comunitarie e Fas
- Attività produttive
- Politiche attive del lavoro
- Formazione professionale.

Giuseppa Savoca

- Politiche sociali e socio-sanitarie
- Associazionismo e volontariato
- Pari opportunità e politiche giovanili.

Marcello Melfa

- Agricoltura e zootecnia
- Sviluppo rurale e promozione dei prodotti tipici
- Turismo rurale.

Maurizio Campo

- Politiche culturali
- Turismo
- Valorizzazione dei beni culturali
- Spettacolo
- Arte e musica
- Sport e tempo libero
- Pubblica istruzione.

Mario Barbarotto

- Risorse finanziarie
- Politiche delle entrate
- Provveditorato
- Patrimonio
- Monitoraggio e controllo delle società partecipate e dei consorzi.

Giuseppe Amato

- Organizzazione del territorio e tutela ambientale
- Protezione civile
- Risorse energetiche
- Valorizzazione delle aree naturali protette.

Consiglio Provinciale

Francesco Spedale

Filippo Cranzapano

Mario Alloro

Massimo Greco

Paolo Schillaci

Francesco Catania

Alfredo Colianni

Francesco Costanza

Salvatore Ferrara

Domenico Bannò

Francesco Comito

Salvatore La Porta

Giuseppe Regalbuto

Giuseppe Cimino

Giuseppe Castoro

Giovanni Russo

Sebastiano Musumeci

Salvatore Miroddi

Francesco Paolo Buscemi

Lorenzo Granata

Luca Faraci

Maurizio Abbate

Sebastiano Nicastro

Michele Sutera

Salvatore Lupo

Commissioni Consiliari

Prima Commissione

Affari Generali - Problemi istituzionali, del personale e quant'altro non attribuito espressamente ad altre Commissioni.

Giuseppe Cimino	Presidente
Giuseppe Regalbuto	Vicepresidente
Filippo Cranzapano	Componente
Salvatore Lupo	Componente
Sebastiano Musumeci	Componente

Seconda Commissione

Beni Culturali e P.I.
Solidarietà Sociale - Rapporti con l'U.E.

Salvatore Miroddi	Presidente
Paolo Schillaci	Vicepresidente
Maurizio Abbate	Componente
Francesco Catania	Componente
Salvatore La Porta	Componente

Terza Commissione

Attività produttive - Sport.

Michele Sutera	Presidente
Sebastiano Nicastro	Vicepresidente
Domenico Bannò	Componente
Francesco Catania	Componente
Alfredo Colianni	Componente

Quarta Commissione

Costruzione e manutenzione
Infrastrutture Provinciali - Ecologia

Francesco A.C. Costanza	Presidente
Giuseppe Luigi Castoro	Vicepresidente
Salvatore Ferrara	Componente
Lorenzo Granata	Componente
Giovanni Russo	Componente

Quinta Commissione

Bilancio - Patrimonio
Parchi e riserve - Politiche giovanili
Coordinamento servizi di volontariato.

Francesco Comito	Presidente
Luca Faraci	Vicepresidente
Mario Alloro	Componente
Francesco Paolo Buscemi	Componente
Francesco Spedale	Componente

Numeri Utili

Ufficio del Consiglio Provinciale
Tel. 0935/521301
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
presidenzaconsiglio@provincia.enna.it

Polizia Provinciale
Tel. 0935/521732
poliziaprovinciale@provincia.enna.it

Ufficio Relazioni con il Pubblico
tel. 0935/521102-103-104 - Fax 0935/521315
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
urp@provincia.enna.it
Numero Verde 800 417 661

Servizio Protezione Civile
Tel. 0935/521316-521225
protezionecivile@provincia.enna.it

enna provincia

